

PRESUPPOSTI DEL PROCEDIMENTO PER LA FISSAZIONE DEI CRITERI E DEI PARAMETRI ECONOMICI PER LA DETERMINAZIONE DEL CANONE ANNUO DA CORRISPONDERE AI PROPRIETARI DI RETI DI DISTRIBUZIONE ELETTRICA

1. Oggetto del procedimento da avviare

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas (di seguito: l'Autorità) è chiamata ad avviare un procedimento finalizzato all'emanazione di un provvedimento che adempia a quanto previsto dall'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79/99 (di seguito: decreto legislativo n. 79/99), ossia la fissazione dei criteri e dei parametri economici per la determinazione del canone annuo da corrispondere agli eventuali proprietari di reti di distribuzione ai quali non sia stata assegnata la relativa concessione.

La previsione dell'articolo 9, comma 6, del decreto legislativo n. 79/99 è riferita al caso generale nel quale dopo il rilascio della concessione, una per comune, il soggetto proprietario di reti al quale non sia rilasciata la concessione, in luogo di prevedere l'intera cessione del proprio ramo di azienda, decida di restare proprietario degli impianti di distribuzione. L'Autorità è chiamata a definire i criteri e i parametri economici per la determinazione del canone annuo da corrispondere a tali proprietari. *Il canone annuo è destinato alla sola copertura dei costi di capitale del nudo proprietario.*

Si ritiene che una diversa interpretazione sarebbe contraria allo spirito della legge. Infatti, qualora l'Autorità definisse un canone per il vero e proprio affitto del ramo di azienda, avallando di fatto una situazione di inefficienza nel sistema di distribuzione dell'energia elettrica, si vanificherebbe l'obiettivo di razionalizzazione che ha mosso il legislatore a prevedere il rilascio della concessione a un solo soggetto in ciascun comune.

Quanto sopra risulta utile anche in ragione di quanto previsto dall'articolo 24 della Convenzione di concessione che prevede che la Concessionaria corrisponda al distributore non concessionario un corrispettivo per l'affitto del ramo di azienda *sulla base* dei criteri e dei parametri economici di cui al comma 6 dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 79/99.

2. Criteri e parametri economici per la determinazione dei canoni: prime ipotesi

In astratto sembrano possibili due ipotesi alternative circa la logica da adottare nella definizione dei criteri e dei parametri economici per la determinazioni dei canoni per le reti di distribuzione:

- a. definizione di un “prezziario” standard (e quindi a valori medi) delle varie componenti di una rete di distribuzione;
- b. definizione dei canoni sulla base dei corrispettivi a remunerazione delle infrastrutture di rete previsti dal vincolo tariffario V1.

2.1. Prezziario

L'ipotesi di definire un prezziario standard sulla base del quale fissare i canoni per le reti di distribuzione pare difficilmente percorribile in ragione di una serie di considerazioni:

- a) l'utilizzo di valori medi per il calcolo dei canoni relativi a reti di distribuzione in presenza delle consistenti differenze strutturali e di contesto che caratterizzano tali reti potrebbe comportare la necessità di definire un prezziario molto dettagliato e complesso;
- b) un criterio di calcolo del canone basato su valori standard che non tengono conto dei ricavi effettivamente conseguibili dal distributore in base al vincolo V1 potrebbe avere effetti paradossali, portando il distributore ad ottenere ricavi tariffari destinati alla copertura dei costi della rete inferiori al canone dovuto per l'affitto della rete stessa;

c) l'utilizzo di un prezzario potrebbe tradursi in un (indesiderato) incentivo per i proprietari di rete a mantenere la nuda proprietà della rete (si tramuterebbe infatti in un investimento pressoché privo di rischio) invece che optare per la sua cessione al distributore concessionario. I ricavi conseguibili dal distributore a remunerazione dei propri costi di distribuzione, infatti, sono legati al numero di clienti ed al consumo degli stessi, e determinare canoni completamente svincolati da tali parametri comporta il lasciare completamente in capo al distributore il rischio "quantità".

2.2. *Canoni basati sui ricavi ammessi dal vincolo V1*

Nel sistema tariffario attuale, il vincolo V1 rappresenta il tetto ai ricavi conseguibili da ciascun distributore a copertura dei propri costi per il servizio di trasporto, ed è determinato in funzione del numero di clienti e dei kWh venduti. Tuttavia, poiché il vincolo V1 è costruito sulla base dei costi medi nazionali, il sistema tariffario prevede anche l'implementazione di un meccanismo di *perequazione* che garantisca la copertura dei costi effettivamente sostenuti dai distributori in ragione del loro distanziarsi dal costo medio (a causa delle caratteristiche del territorio e/o della clientela servita).

Tra i costi coperti tramite i ricavi ammessi il vincolo V1, una quota è legata direttamente alla remunerazione dell'attività di distribuzione.

Alla luce di quanto sopra, il ricavo conseguito da ciascun distributore a remunerazione della attività di distribuzione può, in maniera semplificata e nell'ipotesi di una clientela formata solo da utenze in BT altri usi, essere formalizzato come segue:

$$RAP_{dis} = V1_{dis} + AP_{dis}$$

con

$$V1_{dis} = (\rho_1(disBT) * N) + [(\rho_3(disAT) + \rho_3(disMT)) * kWh]$$

e

$$AP_{dis} = AP_{AT} + AP_{MBT}$$

dove:

RAP_{dis} è il *ricavo ammesso perequato* per l'attività di distribuzione;

$V1_{dis}$ è il ricavo ammesso dal vincolo V1 per l'attività di distribuzione;

N è il numero di clienti allacciati;

$\rho_1(disBT)$, $\rho_3(disAT)$ e $\rho_3(disMT)$ sono gli elementi riferiti alla distribuzione delle componenti ρ_1 e ρ_3 della tariffa TV1.

AP_{dis} è l'ammontare di perequazione dei costi di distribuzione in alta, media e bassa tensione¹

Ai fini della determinazione di AP_{dis} fa riferimento a quanto previsto nel documento per la consultazione approvato dall'Autorità il 20 febbraio 2001 "Ammontare dei sistemi di perequazione dei costi di distribuzione e di altri oneri a carico dei distributori di energia elettrica".

Partendo da tali considerazioni e ricostruendo la quota del *ricavo ammesso perequato* destinata alla remunerazione delle infrastrutture della rete di distribuzione, il canone per le reti di distribuzione potrebbe quindi essere determinato sulla base del valore di una quota parte di RAP_{dis} .

La definizione di tale quota parte appare non particolarmente problematica per quanto riguarda $V1_{dis}$, mentre richiederà maggiore approfondimento con riferimento all'ammontare di perequazione AP_{dis} .

La quota parte del ricavo ammesso dal vincolo V1 per l'attività di distribuzione, nell'ipotesi che il nudo proprietario posseda tanto reti AT quanto MT e BT, sarà pari a:

$$CA_{V1} = (\beta_1 * \rho_1(disBT) * N_{aff}) + [(\beta_2 * \rho_3(disAT) + \beta_3 * \rho_3(disMT)) * kWh_{aff}]$$

dove:

CA_{V1} è la quota parte di $V1_{dis}$ destinata alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione in affitto;

N_{aff} è il numero di clienti allacciati alla rete di distribuzione in affitto;

kWh_{aff} sono i kWh consumati dai clienti allacciati alla rete di distribuzione in affitto.

β_1 è il coefficiente che esprime la quota parte di $\rho_1(disBT)$ relativa alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione BT in affitto;

β_2 è il coefficiente che esprime la quota parte di $\rho_3(disAT)$ relativa alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione AT in affitto;

β_3 è il coefficiente che esprime la quota parte di $\rho_3(disMT)$ relativa alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione MT in affitto.

Per quanto riguarda invece la quota parte dell'ammontare di perequazione relativa alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione, in prima istanza si è ipotizzato determinarla in modo che essa rispecchi il rapporto tra $V1_{dis}$ e CA_{V1} , vale a dire:

$$CA_{AP} = AP_{dis} * w$$

con

$$w = CA_{V1} / V1_{dis}$$

dove:

CA_{AP} è la quota parte dell'ammontare di perequazione dei costi di distribuzione relativa alla remunerazione della nuda proprietà della rete di distribuzione in affitto.

In questo modo il valore di riferimento per il canone da corrispondere al proprietario della rete di distribuzione dovrebbe essere pari a:

$$CA = CA_{V1} + CA_{AP}$$

ossia

$$CA = \frac{CA_{V1} * (1 + AP_{dis})}{V1_{dis}}$$

L'applicazione del coefficiente w all'ammontare di perequazione, tuttavia, può risultare una semplificazione non accettabile qualora la porzione di rete da remunerare con il canone non avesse caratteristiche tecniche e di costo equiparabili alla media della rete di distribuzione complessivamente a disposizione del distributore licenziatario (si pensi, ad esempio, al caso in cui la porzione di rete a cui si riferisce il canone sia l'unica in zona montagnosa).

Da tali considerazioni consegue l'opportunità di definire meccanismi di correzione della quota di perequazione che deve concorrere alla formazione del canone, capaci di tener conto delle caratteristiche della rete da remunerare.

Sembra pertanto corretto determinare CA_{AP} facendo riferimento agli stessi *parametri* utilizzati ai fini della determinazione degli ammontari di perequazione dei costi di distribuzione².

3. Modalità applicative

Ai fini della corresponsione del canone da parte del distributore concessionario, sembra opportuno prevedere che questa avvenga con un metodo di acconto/conguaglio.

Si potrebbe, in particolare, prevedere che con cadenza bimestrale il distributore concessionario calcoli il valore del canone relativo alla componente V1 (in precedenza indicato come CA_{V1}) e lo versi al nudo proprietario. In sede di successiva determinazione degli ammontari di perequazione, la quota dovuta al/dal nudo proprietario (CA_{AP}) verrà debitamente conguagliata.

4. Nuda proprietà e assegnazione delle responsabilità di manutenzione e sviluppo

² “Ammontare dei sistemi di perequazione dei costi di distribuzione e di altri oneri a carico dei distributori di energia elettrica”, 20 febbraio 2001.

Un rilevante problema che dovrà essere affondato nell'ambito del processo di fissazione dei criteri e dei parametri economici per la determinazione del canone riguarda l'individuazione e suddivisione delle responsabilità tra nudo proprietario e assegnatario della concessione di distribuzione in merito alla manutenzione e sviluppo della rete.

Tale aspetto appare particolarmente delicato ed è strettamente legato alla logica di remunerazione del nudo proprietario adottata (nel caso di canoni basati sui ricavi ammessi dal vincolo V1, l'assegnazione delle responsabilità di manutenzione e sviluppo saranno rilevanti ai fini della fissazione dei coefficienti β di cui al precedente paragrafo 2.2).

Il nudo proprietario, qualora responsabile di manutenzione e sviluppo della propria rete, dovrà essere incentivato a mantenere in efficienza gli impianti e ad ampliarli ed ammodernarli secondo le esigenze di pubblico servizio. Questo potrebbe risultare particolarmente difficile qualora i minori introiti legati ad esempio alle *perdite di rete* o al mancato rispetto dei vincoli in materia di *qualità del servizio* rimanessero solo a carico del distributore concessionario.

L'ipotesi di assegnare al distributore concessionario la responsabilità di manutenzione, ammodernamento ed ampliamento di una rete non di proprietà, d'altro canto, potrebbe portare a situazioni di difficile gestione, ad esempio con reti ammodernata ed ampliate tramite investimenti effettuati da parte di un soggetto diverso dal proprietario che, tuttavia, deve continuare ad essere remunerato quale nudo proprietario della rete stessa.

La costituzione di gruppi di lavoro finalizzati ad affrontare tali problematiche potrebbe consentire di meglio focalizzare vantaggi e svantaggi legati alle diverse opzioni, nonché favorire l'adozione di una soluzione condivisa dagli operatori.

5. Conclusioni

La determinazione del canone delle reti di distribuzione sulla base del ricavo ammesso perequato dell'attività di distribuzione presenta il

vantaggio di mantenere invariata, almeno in linea teorica, la *logica di remunerazione della rete di distribuzione* di un proprietario che non abbia ottenuto la relativa licenza. In altri termini, consente di non introdurre elementi distorsivi rispetto alla valutazione degli operatori circa l'opportunità di mantenere la nuda proprietà della rete di distribuzione o di cedere la medesima al distributore licenziatario.

D'altra parte tale criterio di determinazione dei canoni presenta problemi applicativi che devono essere ancora approfonditi.

Tra questi è opportuno segnalarne almeno due:

- a. il problema di *determinazione della componente perequativa* che deve concorrere alla determinazione del valore di riferimento del canone.
- b. in secondo luogo è utile sottolineare come, al di là delle semplificazioni introdotte nei precedenti paragrafi, la definizione della quota parte ($i \beta$) di $V_{1\text{dis}}$ dipenda dalla logica seguita nell'assegnare le *responsabilità di manutenzione e sviluppo* della rete.

Nel caso tale responsabilità fosse lasciata in capo al nudo proprietario, emergerebbe la necessità di incentivare lo stesso a mantenere in efficienza gli impianti. Ne deriverebbe l'opportunità di legare il canone anche al livello delle *perdite di rete* così da lasciare a carico del distributore licenziatario solo i minori ricavi per perdite di rete da questi direttamente controllabili.